

IL GIORNO DEL RICORDO



Vobarno 10 febbraio 2021

Il 10 febbraio ricorre in Italia il giorno del Ricordo, istituito con legge nazionale il 30 marzo 2004, voluto per dare memoria a un periodo gravissimo vissuto dal nostro popolo, per troppi anni dimenticato.

Dramma che dal 1943 al 1947 (protrattosi poi fino al 1975) in Istria, terra italiana, ha causato migliaia di vittime. Migliaia di vite, si imprime come il simbolo più forte dell'orrore e di una brutale disumanità che il tempo non può cancellare. Una ferita che ha segnato per sempre la coscienza del nostro Paese.

70.000 persone istriane, dalmate, fiumane: militari, civili, anziani, donne e bambini con la sola colpa di essere italiani e di difendere le loro tradizioni, la loro cultura, la propria lingua e religione.

Presi e gettati nelle Foibe: queste grandi buche, cavità carsiche tipiche dei luoghi della Venezia Giulia.

Legati fra loro con del fil di ferro o filo spinato, gettati vivi e così barbaramente uccisi.

Italiani che con i loro sacrifici strazianti, la perdita dei propri cari e delle proprie radici hanno pagato i debiti di guerra che Tito ha preteso. Tutto questo senza che l'Italia si rendesse conto di quanto stava succedendo o avesse parole di gratitudine verso un popolo caricato di questo grandissimo fardello.

A questo terribile fatto si aggiunge quello di più di 300.000 italiani costretti ad abbandonare tutto (case, beni, abitudini, la propria vita). Italiani trattati da stranieri in patria.

La Giornata del Ricordo non è la giornata di un popolo indistinto, ma è prima di tutto la giornata di ogni singola donna e ogni singolo uomo, di ogni singolo anziano, ogni singolo bambino, tutti sacrificati a un equivoco realismo politico, alla diplomazia internazionale, alle questioni del confine orientale.

Rievocare, oggi, ciò che è stato, significa rendere un omaggio sincero. Non dimentichiamolo.

Ricordo con orgoglio che è stata conferita la cittadinanza onoraria alla Professoressa Nidia Cernecca, che ha dedicato gran parte della sua vita affinché questo periodo così buio dell'Italia fosse riconsegnato alla storia.

Ricordare non significa solo tenere a mente o inorridire per ciò che è accaduto, ma credo serva affinché questi drammi non si ripetano.

Affermava Primo Levi: "Tutti coloro che dimenticano il proprio passato sono destinati a riviverlo"

Il Sindaco Paolo Pavoni

FOIBA – (Marco Martinolli)

Un filo d'acciaio taglia l'anima
che grida pietà,
sul ciglio della morte.
Foiba... parola che sgretola la vita.
Foiba... parola che inchioda alla croce,
senza respiro, senza assoluzione.
Mani e piedi legati dall'odio
e poi..... giù, nel buio
mentre la tua vita sfracella
tra le pareti nere di pietà.
Uomini, donne, padri, madri, violentati
dalla follia della morte,
dalla pazzia dell'ideologia.
Nella nebbia del tempo
Quando tra le dune
di pietra del Carso
domina la notte,
mi pare di sentire le voci, i canti e i silenzi
di quegli uomini che caddero
nel ventre buio della terra
rinascendo per sempre nella Luce.

Presso la Biblioteca Comunale di Vobarno "La Pigna" potete trovare vari libri sull'argomento

